



Festival di Camogli

Intervista al Direttore, Danco Singer



di Davide
Lorenzano



Cambieranno i modi e i mezzi del comunicare, ma quel che è certo è che non smetteremo di parlare e interagire con gli altri. Torna a **Camogli**, da giovedì 10 a domenica 13 settembre, il **Festival della Comunicazione 2015** (www.festivalcomunicazione.it). Dopo il successo della prima edizione con 20 mila presenze di pubblico e un coinvolgimento ben più ampio sui social network, la kermesse ripartirà concentrandosi su uno degli aspetti fondanti di ogni comunicazione: il **linguaggio**. Conferenze, dialoghi, tavole rotonde, interviste, laboratori, spettacoli, escursioni, mostre e un'installazione ambientale. Tutte le iniziative saranno gratuite e aperte al pubblico. Quattro giorni, con la "guida" di **Umberto Eco** e la partecipazione di **110 ospiti**. A dare il via sarà la lectio del linguista **Tullio De Mauro**, *"Il linguaggio degli italiani dall'Unità d'Italia a oggi"*. Di seguito l'intervista al Direttore del festival, **Danco Singer**.

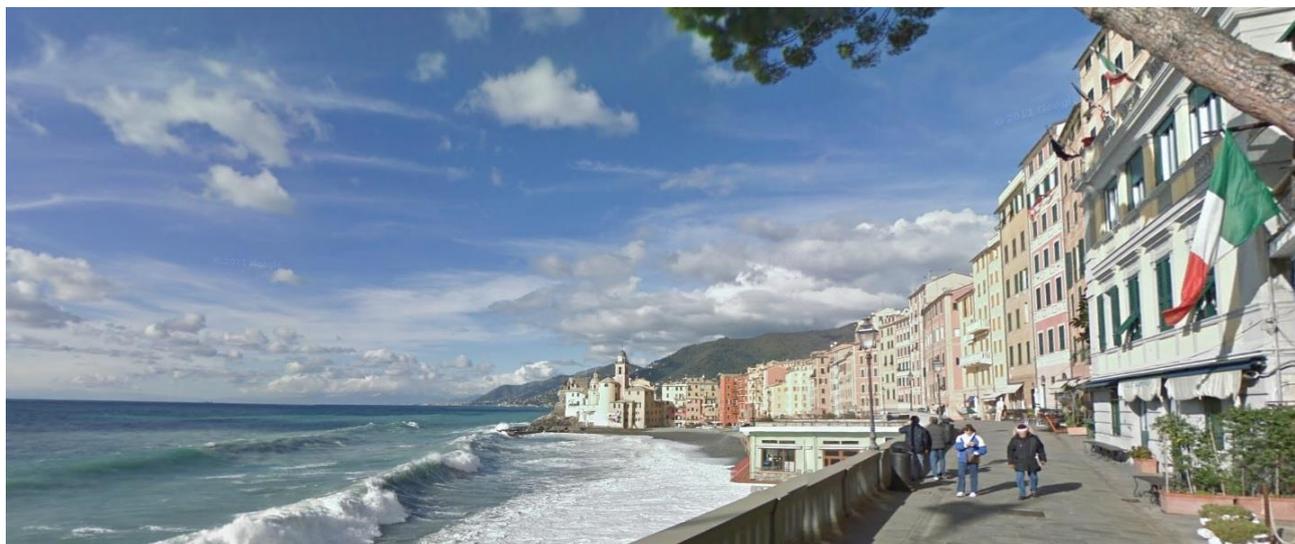
Pagina 2 di 5

Quanto ha inciso la Sua collaborazione con Umberto Eco in *Encyclomedia* per la realizzazione del festival?

«Ha favorito nel senso di un'affinità culturale e l'interesse per l'innovazione su tutto quello che riguarda gli aspetti comunicativi. Negli ultimi due anni, abbiamo lavorato duramente ad un **manuale di Storia della Filosofia** (editori Laterza ed Encyclomedia Publishers, nda) per i licei. Umberto ha contribuito significativamente ma anche **Riccardo Fedriga** è stato determinante. Bene, in una parte del terzo ed ultimo volume c'è un'area dedicata proprio alla Comunicazione. Quindi dalla filosofia del linguaggio fino ai nuovi media e alle nuove forme con cui si articolano. Questi aspetti hanno sicuramente inciso nella collaborazione per il festival».

Perché Camogli?

«La co-direttrice del festival, **Rosangela Bonsignorio**, nonché mia moglie, ci vive da circa 16 anni; io la frequento piuttosto intensamente da 14 anni. L'idea è stata quella di legare questo borgo meraviglioso, probabilmente unico nel suo genere, all'arricchimento formativo dovuto alla possibilità di poter misurare le bellezze naturali insieme ad altrettante bellezze culturali. Questo connubio si è consumato bene».



C'è molta curiosità per la lectio magistralis, “*Tu, Lei, la memoria e l'insulto*”, di Umberto Eco al termine della manifestazione. Ma quanto sarà appetibile per i giovani questo festival?

«Non è facile mettere insieme contenuti e personalità che si rivolgono a un certo tipo di pubblico ma penso a **Beppe Severgnini, Carlo Freccero, Corrado Augias, Massimiliano Fuksas, Aldo Cazzullo, Daniele Doesn't Matter** e via di seguito, questi hanno invece un rapporto più stretto dal punto di vista comunicativo con i giovani. Non è un aspetto scontato. Noi proviamo a fare una fotografia a quanto si muove in tutti gli aspetti della comunicazione e dei linguaggi, e a quanto le nuove frontiere si spostano, ogni anno sempre più avanti, per raccogliere e interpretare il desiderio dei giovani di trovare nuove forme di comunicazione anche tra di loro. Nei quattro giorni di festival cercheremo di rappresentare tutto ciò».



Quattro grandi aree scandiranno il festival, fra queste il linguaggio della cultura digitale. Un tema molto importante oltre che estremamente attuale se si parla di giovani. Qual è la vostra opinione sulle nuove generazioni e il loro uso dei digital media?

«Uno degli argomenti su cui Eco ed io riflettiamo e lavoriamo da molto tempo, e sempre in modo più intenso per raccogliere gli aspetti più significativi, è *laperdita della memoria*: quante più informazioni abbiamo a nostra disposizione, quanta più capacità abbiamo per capire, conoscere, sapere, tanto più c'è il rischio per i giovani, o alcuni giovani, di perdere il senso del passato, di non cogliere la profondità di cosa sia successo. Molti non sanno quando sia finita la Seconda Guerra Mondiale. Nonostante il web permetta di trovare tutto, non si conoscono una serie di informazioni o, in ogni caso, non è sempre facile individuare quelle corrette. Tutti noi possiamo utilizzare Google ma chi ci dice che i primi risultati che troviamo siano corretti? Ecco perché la necessità di condividere dei filtri che ci aiutino a individuare un criterio. Le varie chat, i “tweet”, sono elementi che diventano sempre più persuasivi e forti nella Comunicazione, soprattutto dei giovani. Penso a WhatsApp, Periscope: chi ci dice che le informazioni siano corrette e che allo stesso tempo non possano diventare pericolose?».

Si riferirà alla dichiarazione di Umberto Eco, di poche settimane fa, su quanto i social media abbiano dato diritto di parola a “legioni di imbecilli”.

«Umberto ha ricordato la sua infanzia, raccontando come chi straparlava venisse ascoltato al bar dai propri amici: quelli e solo quelli lo ascoltavano e pericoli non ne faceva. Oggi persone simili straparlano in forma scritta sul web e ad ascoltarlo non sono i soli 10 amici al bar ma anche 10 milioni di persone in pochi secondi. Questo amplifica il ruolo degli imbecilli, da questo punto di vista, ed è fondamentale trovare un modo per capire quali lo siano e quali non».

Anche personaggi noti si affidano ai social media per fare comunicazioni importanti. Insomma, i mezzi di comunicazione digitali assumono un'importanza sempre più notevole. Crede che su questo occorra maggiore divulgazione?

«Sicuramente. Per questo motivo abbiamo previsto, nella giornata di venerdì 11 settembre, attraverso un accordo con **Twitter Italia**, media partner del festival, un workshop, ovviamente aperto a chiunque e gratuito come tutti gli eventi della rassegna, sull'applicazione di video streaming dal titolo *“Periscope*,

Pagina 4 di 5

come utilizzare al meglio l'app che teletrasporta le tue emozioni". Una notifica sarà inviata a tutti i follower e così gli spettatori potranno commentare in tempo reale il video. Diventerà un evento nell'evento per dare risalto all'elemento che lei giustamente sottolineava».

Altra macro-area, il linguaggio scientifico. E' sufficiente lo spazio che offre la TV italiana? Nell'ambito del festival, quali saranno le iniziative in materia?

«Sino a pochi anni fa, una parte della divulgazione scientifica, era relegata in ambiti molto discreti e complessi. Devo dire che lentamente questa cosa è cambiata con la Rai, grazie anche ai nuovi



canali digitali come Rai 5, Rai Storia, Rai Cultura e il fenomeno sta evolvendo ancora. L'Italia, con i suoi protagonisti, sia per quello che riguarda la Cristoforetti nello Spazio oppure le conquiste al CERN di Ginevra, comincia ad avere un ruolo a livello internazionale. Al festival abbiamo invitato chi oggi porta la bandiera della divulgazione scientifica in Italia: **Piero Angela**. Il giornalista racconterà una serie di progressi su cui sta lavorando in termini audio-visivi. Si tenga conto anche delle nostre escursioni in programma, in grado di approfondire ma anche divertire: dei grandi battelli porteranno le persone intorno all'Area Marina Protetta, nel Mar Ligure, dove ci sarà un esperimento: i nostri sommozzatori scientifici scenderanno nei fondali e proietteranno sugli schermi della nave che ospiterà i partecipanti, quello che si vede dal punto di vista dell'archeologia subacquea. A bordo, un esperto commenterà i contenuti delle immagini. Il pubblico avrà la possibilità di dialogare con gli operatori immersi. Anche questo è un modo di far parte della divulgazione scientifica».

Linguaggio delle arti, nel parterre Marco Travaglio, Gad Lerner, il magistrato Bruti Liberati sino a registi come Pupi Avati e Mario Tullio Giordana. Per il linguaggio delle imprese, Ferruccio De Bortoli, Monica Maggioni, Luigi Gubitosi, Roberto Cingolani fino al ministro della Difesa, Roberta Pinotti. Come avete convinto tutte queste personalità a prendere parte al festival, ancorché in un mese estivo e in concomitanza di altri appuntamenti culturali?

«Sicuramente, da un lato il successo della prima edizione tenutasi lo scorso anno, dall'altro la presenza di Umberto Eco. Ovviamente anche il lavoro che svolgo da ormai 30 anni attraverso progetti editoriali e multimediali con molti di questi personaggi e poi la grande opera che ho fatto con lo stesso Eco sulla Storia della civiltà europea. Questo mix di elementi ci hanno permesso di avere con noi il meglio della cultura e del giornalismo di oggi».

Pagina 5 di 5

In che modo i media diffonderanno il proseguimento della manifestazione?

«La Stampa in generale ci ha aiutato molto. Ha accolto bene il senso della nostra iniziativa, l'ha comunicata e la sta comunicando bene. Anche l'intervista alla sua attenzione ne è la dimostrazione. La Rai ha raccolto fin dall'inizio questo valore e lo condividerà attraverso le dirette televisive dei telegiornali, Rai News 24, gli approfondimenti mattutini, ecc. Gran parte degli eventi saranno disponibili anche in diretta streaming, questo permetterà alle persone che non potranno venire di vedere in diretta quasi tutto il festival. Ciò reso possibile dalla collaborazione con **Telecom Italia**».

L'auspicio per la II edizione del Festival della Comunicazione?

«L'auspicio è di raccogliere più informazione, più eventi, quindi più cultura intorno a questo festival. Stiamo già lavorando all'edizione del prossimo anno affinché duri una settimana. Con le aziende che ci aiutano a promuovere il festival, cercheremo di costruire eventi mirati sul piano anche del business, come cioè si collega la cultura agli eventi di crescita economica. Noi speriamo che questo festival possa essere una leva per crescere economicamente oltre che culturalmente in questo Paese. Questa è la scommessa in cui crediamo».